

Editoria, dalla camera via libera al fondo

Via libera ieri da parte dell'aula della camera all'articolo 1 della riforma dell'editoria che prevede il riordino del finanziamento pubblico con l'istituzione di un «Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione». Il fondo sarà ripartito con un decreto del presidente del consiglio (è saltata la previsione che il provvedimento possa essere varato anche dal sottosegretario delegato all'editoria) mentre sarà istituito nello stato di previsione del ministero dell'economia, non più in quello della presidenza del consiglio.

Al fondo affluiranno: il gettito derivante da un contributo di solidarietà dello 0,1% a carico dei redditi del mondo della raccolta pubblicitaria; «le risorse statali destinate alle diverse forme di sostegno all'editoria quotidiana e periodica anche digitale, comprese le risorse del Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria»; le «risorse statali destinate all'emittenza radiofonica e televisiva in ambito locale»; una quota «fino a un importo massimo di 100 milioni di euro» all'anno ma solo per il periodo 2016-2018 delle «eventuali maggiori entrate» che arriveranno dal canone Rai che da quest'anno si pagherà in bolletta.

Nel testo dell'emendamento sulla raccolta pubblicitaria, presentato dalla commissione cultura, si legge che il contributo arriverà dai «concessionari della raccolta pubblicitaria sulla stampa quotidiana e periodica, sui mezzi di comunicazione radiotelevisivi e digitali», dalle «società operanti nel settore dell'informazione e della comunicazione che svolgano raccolta pubblicitaria diretta» e da «altri soggetti che esercitino l'attività di intermediazione nel mercato della pubblicità attraverso la ricerca e l'acquisto, per conto terzi, di spazi sui mezzi di informazione e di comunicazione con riferimento a tutti i tipi di piattaforme trasmissive compresa internet».

Un altro emendamento della commissione, in linea con quanto chiesto dalla commissione bilancio, ha cancellato la norma che prevedeva che confluissero al Fondo le sanzioni comminate dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per violazione degli obblighi in materia di programmazione, pubblicità e contenuti radiotelevisivi e ha stabilito che le risorse dell'extragettito del canone Rai arrivino al Fondo «in ragione d'anno» ma solo «per il periodo 2016-2018».

Via anche a un emendamento che inserisce tra i requisiti per accedere ai contributi pubblici «l'obbligo per l'impresa di adottare misure idonee a contrastare qualsiasi forma di pubblicità lesiva dell'immagine e del corpo della donna». La proposta di modifica è stata approvata dalla stragrande maggioranza: i voti a favore sono stati 401.

Per quanto riguarda le edicole, la camera ha dato anche il via libera al pacchetto di misure che confermano la «liberalizzazione della vendita dei prodotti editoriali». Il tentativo è di rendere queste misure, contestate dagli edicolanti, più soft, riaffermando alcuni divieti per rendere i giornalisti un po' più forti nel rapporto con i distributori. Il governo nell'esercizio della delega dovrà puntare ad attuare (è saltata la parola «accompagnamento» con due soli voti contrari) il processo di liberalizzazione assicurando «agli operatori parità di condizioni ferma restando l'applicazione» dell'articolo 9 di una legge del 1998 che rende nulli i patti derivanti da abuso di dipendenza economica e si fa espresso riferimento al «divieto di sospensioni arbitrarie delle consegne» da parte dei distributori ai singoli giornalisti e all'esigenza di garantire «il pluralismo delle testate presenti in tutti i punti vendita». Dovranno inoltre essere introdotti anche «parametri qualitativi» per l'esercizio dell'attività.

Verrà promosso un «regime di piena liberalizzazione degli orari di apertura dei punti vendita» e la «rimozione degli ostacoli che limitano la possibilità di ampliare l'assortimento e l'intermediazione di altri beni e servizi, con lo scopo di accrescere le fonti di ricavo potenziale». Con un emendamento approvato dall'Aula si legge che ciò dovrà avvenire «nel rispetto delle norme e delle prescrizioni tecniche poste a tutela di esigenze di salute pubblica, ordine pubblico e acquisizione di gettito erariale».